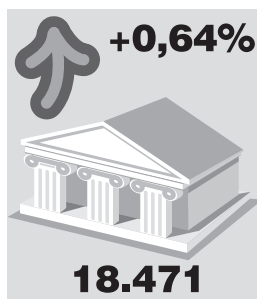
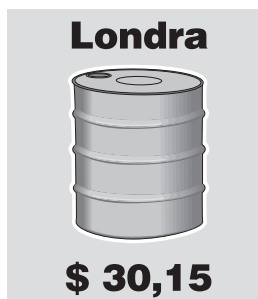


ALLARME IRAQ, SCHIZZA IL PREZZO DEL PETROLIO



petrolio



euro/dollaro



MILANO Il prezzo del greggio si impenna a New York, dove sale dell'1,2%, a 32,77 dollari a barile dopo aver raggiunto quota 32,85 dollari, ovvero i massimi da cinque mesi. A trainare i rialzi, le preoccupazioni sul ritorno alla normalità della produzione in Iraq dove le strutture petrolifere sono continuo oggetto di sabotaggio, e l'allarme attentati all'ordine del giorno. I prezzi già due giorni fa ieri avevano risentito dell'esplosione di una bomba davanti all'ambasciata giordana a Baghdad.

Gli Usa, dove le scorte di greggio sono sotto del 9% rispetto ai livelli di un anno fa, non sono riusciti la scorsa settimana - ha detto il Dipartimento dell'Energia - a importare petrolio dall'Iraq, uno dei loro principali fornitori. Il prezzo del greggio sale anche a Londra, dove il contratto sul Brent si attesta a 30,52 dollari (+32 cent). Nella setti-

mana i prezzi hanno registrato rialzi dell'1,4% a New York e dell'1,9% a Londra.

L'Opec, il cartello dei produttori, si è impegnato a intervenire quando il prezzo supererà il limite massimo (tra i 22 ai 29 euro) per 20 giorni consecutivi di transazioni. Il limite superiore è stato oltrepassato già dalla fine della scorsa settimana, ma il segretario generale dell'Opec, Alvaro Calderon Silva, ha ribadito che per ora non è previsto ancora nessun ribasso della produzione giornaliera Opec, che ufficialmente è di 25,4 milioni di barili al giorno. Il rialzo era partito venerdì 1 agosto - un giorno dopo il vertice straordinario dell'Opec a Vienna, durante il quale i ministri dei paesi del cartello hanno deciso di lasciare invariate le quote di produzione ufficiali a 25,4 milioni di barili.

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume da lunedì 11 agosto in edicola con l'Unità a €3,30 in più

economia e lavoro

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume da lunedì 11 agosto in edicola con l'Unità a €3,30 in più

«Primo: difendere i posti di lavoro Cirio»

Il commissario Resca: la crisi è finanziaria non industriale, dobbiamo far ripartire l'azienda

Marco Tedeschi

MILANO «I nostri obiettivi iniziali sono chiari: salvare i posti di lavoro, garantire il futuro delle attività industriali della Cirio». Mario Resca fa parte del trio di commissari giudiziali che si occuperà della amministrazione straordinaria del gruppo agroalimentare dopo che il Tribunale di Roma ha accertato il suo stato di insolvenza.

Resca è un uomo d'impresa molto conosciuto nel nostro Paese: è presidente e azionista di McDonald's Italia, siede nei consigli di amministrazione della Mondadori e dell'Eni, è stato a lungo un «cacciatore di teste» per la Egon Zehnder. Berlusconi lo voleva ministro degli Esteri e poi anche presidente della Rai. Adesso si trova ad affrontare la grave crisi di uno dei marchi più noti agli italiani. Probabilmente il governo lo ha indicato proprio per la conoscenza del mondo imprenditoriale italiano che potrebbe facilitare la ricerca di «vero» compratore dopo molti bluff.

Dottor Resca, i dipendenti della Cirio, quelli fissi e quelli «stagionali», sono molto preoccupati per il loro futuro. Che cosa li aspetta?

«Comprendo benissimo le preoccupazioni dei lavoratori, ma posso assicurare che il nostro impegno e quello delle organizzazioni sindacali è quello di tutelare l'occupazione della Cirio, l'integrità dell'azienda affinché abbia un futuro italiano».

Quella della Cirio è una crisi finanziaria o industriale?

Per prima cosa riavvieremo la produzione poi esamineremo i problemi economici



Mario Resca nominato commissario della Cirio

«Mettiamo subito in chiaro che questa è una emergenza finanziaria, non esiste una crisi industriale della Cirio. Anche se, non

possiamo nascondere, gli effetti delle prolungate difficoltà finanziarie hanno certamente pesato sulle attività produttive e sui marchi del

gruppo».

Quindi la priorità della vostra azione sarà quella di far ripartire il processo indu-

striale?

«La prima cosa è far ripartire l'azienda, la produzione, la commercializzazione dei prodotti. Se

l'azienda produce e funziona, allora poi si potrà affrontare anche la questione finanziaria. Perché se la Cirio non riparte come azienda allora non si va da nessuna parte. Cirio, De Rica, Del Monte sono marchi che oggi hanno certamente dei problemi, hanno risentito negativamente dei tanti mesi in cui il gruppo è stato nell'occhio del ciclone. Ma il loro valore di mercato non si può discutere, rimane intatto ed è una potenzialità decisiva da sviluppare. Per questo motivo la ripresa dell'attività industriale è il primo problema che dobbiamo risolvere».

Chi ha sottoscritto le obbligazioni di Cragnotti che cosa deve attendersi?

«Adesso è prematuro fare previsioni su come si risolverà il problema delle obbligazioni. Questa questione potrà essere affrontata dopo la ripresa dell'attività dell'azienda».

In queste settimane sono circolate molte candidature di possibili acquirenti della Ci-

rio. Da quanto si è capito molti sono interessati, ma non c'è nessuno disposto a mettere mano al portafoglio in modo decisivo. Qualcuno spera di realizzare l'affare Cirio con l'affitto degli impianti. Ci sono novità su questo versante?

«So che ci sono stati degli imprenditori che si sono fatti avanti, ma oggi non posso dire se ci sono offerte vere e proprie. Noi tratteremo con tutti quelli che dimostrano di essere interessati alla Cirio, valuteremo tutte le offerte che ci saranno presentate. In linea generale posso dire che daremo la precedenza a quelle proposte che prevedono l'acquisto del gruppo, anche se non mi sento escludere nessuna ipotesi per il futuro».

Quale è il mandato che avete ricevuto dal governo per la gestione di questa crisi?

«Il ministro delle Attività produttive Marzano ci ha chiesto di verificare se esistono le basi per un effettivo salvataggio e rilancio della Cirio, ci ha raccomandato che l'eventuale cessione del gruppo avvenga a favore di soggetti italiani cercando di garantire l'integrità del gruppo».

Ce la farete a raggiungere questi obiettivi?

«Per natura sono ottimista, questo caso è difficile ma mi attendo che gli imprenditori italiani mettano in campo, in questa occasione, le loro risorse e le loro grandi capacità. La Cirio è un'azienda da salvare, su questo punto non ci sono dubbi».

Il ministro ci ha invitato a valutare se ci sono le basi per il salvataggio e il rilancio del gruppo

L'AGROBUSINESS DEL GRUPPO

- ☑ **CAPACITÀ PRODUTTIVA**
- 300 mila tonnellate di pomodoro fresco
- 7 mila tonnellate di legumi freschi
- 9 mila tonnellate di frutta
- ☑ **QUOTE DI MERCATO**
- 20% in valore per il pomodoro
- 25% per la frutta
- ☑ **ADDETTI**
- 472 fissi
- 1.602 stagionali
- ☑ **CONFERENTI**
- 3.300 aziende agricole

CIRIO

De Rica, Mangiaebevi

P&G Infograph

polemica

«Nessun conflitto d'interesse» Emanuele replica ai giudici

MILANO La decisione della Sezione fallimentare del tribunale di escludere il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma dal novero dei commissari del Gruppo Cirio, non tiene conto della legge istitutiva delle fondazioni, del rapporto fra Fondazione e Capitalia, della sua storia personale.

È lo stesso Emanuele Emanuele ad intervenire sulla vicenda che lo ha visto, suo malgrado, protagonista della vicenda. «Ringrazio il ministro Marzano - ha dichiarato Emanuele - per le cortesi

espressioni rivoltemi, i sindacati confederali e la Confagricoltura per l'apprezzamento mostratomi, le associazioni dei consumatori, ed in particolare l'Adusbef, per il comunicato stampa di ieri a sostegno della mia candidatura. La sentenza della Sezione fallimentare che ha ritenuto esistere incompatibilità tra la mia figura di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma in quanto azionista di Capitalia, e la figura di commissario - conclude Emanuele - non ha tenuto in conto né la legge sulle fondazioni in genera-

le, né in particolare il rapporto marginale tra Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e Capitalia, né, da ultimo, le mie doti di indipendenza scaturite dalla mia storia umana e professionale». Comunque, i giudici della sezione fallimentare sono finiti a loro volta sotto inchiesta da parte degli ispettori del ministero della Giustizia, che ha aperto contro di loro un procedimento disciplinare.

Nel frattempo, Cirio Del Monte Italia e le Unioni nazionali dei produttori dovrebbero far partire la campagna del pomodoro. Lo comunica in una nota la Cirio. «Le parti, tenendo anche conto dell'invito fatto dal Ministro Marzano e dalle istituzioni piecentine, e in virtù delle mutate prospettive, hanno manifestato la loro volontà di iniziare la campagna del pomodoro».

American Express, CartaSi e Diners tornano a essere gradite dai gestori dopo l'impegno a non aumentare le commissioni e a intervenire direttamente sulle banche

Benzinai, fase due della protesta: ora nel mirino c'è il Bancomat

Giampiero Rossi

MILANO Questa sì, questa no... Ora per i benzinai è un po' come sfogliare la margherita. Perché devono stare ben attenti nel selezionare le carte di credito che i loro clienti avranno, eventualmente, il coraggio di presentare per pagare il pieno di carburante.

Dopo American Express e CartaSi, da ieri è stata "sdoganata" anche la Diners, che ha deciso di riconoscere le ragioni dei gestori degli impianti di carburante e si impegna formalmente sia a non aumentare le proprie commissioni, sia ad intervenire direttamente presso le banche per impedire che queste stabiliscano ulteriori aggravii. Insomma, un altro "ravvedimento" accolto a braccia aperte

alle stazioni di servizio. Ma la protesta dei benzinai, iniziata due settimane fa, prosegue e «ora si concentra soprattutto sul Bancomat e sul Cogeban», come annunciano le organizzazioni di categoria, (Faib/Aisa Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio).

La decisione di non accettare pagamenti con Bancomat e carte di credito era stata presa dai sindacati dei benzinai per protestare contro il caro-commissioni. Dall'inizio dell'anno è la terza protesta messa in atto dai gestori.

«Con i riconoscimenti e gli impegni di American Express, CartaSi e Diners - si legge in una nota congiunta dei sindacati di categoria - si può ben dire che i gestori hanno dimostrato di sapere recuperare un rappor-

to di partnership commerciali di pari dignità con i più importanti enti emittenti di carte di credito circolanti in Italia».

Ma, appunto, la guerra al credito magnetico non finisce qui. adesso la protesta è rivolta soprattutto contro i pagamenti con Bancomat, il cui uso - secondo i promotori della protesta - è già stato sostanzialmente azzerato in queste due settimane, e sul Cogeban, cioè il consorzio che gestisce questo servizio e nel quale sono riuniti i maggiori istituti italiani di credito.

E secondo i responsabili delle stazioni di servizio, la colpa è tutta dei padroni del credito. «L'ingordigia e la miopia del sistema bancario italiano - prosegue la nota dei rappresentanti dei benzinai - sempre più chiuso nella torre d'avorio del suo prepotente isola-

mento, non solo si stanno rendendo responsabili del disagio, seppur minimo, che gli automobilisti stanno subendo, specie in un periodo così delicato per chi viaggia come è quello estivo, ma rischiano di trasformare l'iniziativa di protesta in una scelta definitiva, privando così i consumatori italiani di un mezzo di pagamento presso i distributori di carburante».

Insomma, la schiarita è soltanto parziale, anche perché - in effetti - il disagio procurato ai vacanzieri in viaggio lungo la penisola (inclusi i molti turisti stranieri dell'area dell'euro) è tutto sommato contenuto. Unica cautela, prima dimettersi in viaggio, meglio assicurarsi di avere nel portafoglio una cifra in contanti sufficiente per pagare il pieno di carburante.

I.P.A.B. - Fondazione "MARCHI-ROSSI"

Via Trento Trieste, 22 - Carpi (Mo)

GARA PER FORNITURA DI PRODOTTI MONOUSO PER IL TRATTAMENTO DELL'INCONTINENZA E DELL'IGIENE PERSONALE DEGLI OSPITI

ESTRATTO

La responsabile del procedimento dell'Ipbab Fondazione Marchi-Rossi, in esecuzione a provvedimento della Presidente del Consiglio di Amministrazione del 31/07/03, indice pubblico incanto per la fornitura in oggetto, da aggiudicare a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D.Lgs. 358/92 art.19, comma 1, lett. b).

Durata contratto: 01/11/03 - 31/10/05
Importo base di gara: Euro 573.000,00 (IVA esclusa)
Termine ricezione offerte: ore 12 giorno 07/10/2003

Il bando integrale è stato inviato in data 02/08/2003 alla G.U.C.E., è pubblicato alla G.U.R.I. ed è visionabile al sito www.akropolis.it. Copia è richiesta agli uffici di segreteria tel. 059/641407 - fax 059/642087. E-Mail info@operepie.it.

Carpi, 02/08/03

La Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Mirella Corradini